

Benjamin Taylor Il clamore a casa nostra

Nutrimenti, 128 pagine, 15 euro



Un venerdì mattina del 1963, per la precisione il 22 novembre, Benjamin Taylor, un ragazzino di undici anni tanto bravo da risultare fastidioso, stringe la mano di John F. Kennedy davanti all'Hotel Texas, a Fort Worth. Dopo il presidente vola a Dallas, a una cinquantina di chilometri da lì, e Benjamin rientra in classe. Quello stesso pomeriggio, l'insegnante comunica ai bambini la notizia della morte di Kennedy. *Il clamore a casa nostra* è il racconto dei dodici mesi che seguirono, ma somiglia a un'autobiografia, che si espande e si contrae con un ritmo sorprendente, più che alla cronaca di un unico anno capace di far tremare il mondo. Taylor, famoso come biografo di Proust e come grande amico di Philip Roth (che gli dedicò il romanzo *Il fantasma esce di scena*), è meno interessato a ricostruire un preciso momento fissato nel tempo, che a penetrare i misteri del tempo stesso. Riesce così a tessere una narrazione elusiva ed elastica, che arriva ad abbracciare epoche precedenti e successive al trauma di quella stretta di mano, su cui pesa la scoperta che il presidente, bello, giovane, sorridente, non era indistruttibile. Ci racconta dei suoi antenati fuggiti dalla Polonia e delle sue ossessioni infantili per la cronaca nera, restituendoci un affascinante ritratto di sé come ragazzino bizzarro, che per avventura si è trovato a nascere in un momento storico spaventoso. Un libro affascinante che ci dice molto di noi e del nostro tempo, pur parlando, apparentemente, del passato. **Stephen Harrigan, The New York Times**

Internazioi

